

# la Repubblica

Periodicità: Quotidiano

Data: 18 aprile 2024

Pag: 5



## Salari più alti a Milano la Uil sfida Sala e Fontana “Sì a un accordo regionale”

Al forum di Repubblica Insieme il sindaco ha rilanciato sul tema del carovita: “Salari troppo bassi”. Sindacati divisi sulle soluzioni

di MASSIMILIANO SALVO

«A Milano vanno alzati gli stipendi». È il sasso lanciato nello stagno dal sindaco Beppe Sala durante il forum Repubblica Insieme, dedicato ai problemi dell'abitare. Ma esiste un modo per aumentare in salari in città? «Sì», «no», «forse»: i sindacati vanno in ordine sparso. Per Cgil e Cisl è molto difficile: meglio intervenire sul costo della casa. Per Uil, invece, si può fare. «Ma bisogna volerlo», assicura il segretario generale Uil Lombardia, Enrico Vizza. «Gli stipendi possono aumentare anche per i dipendenti pubblici. Serve una contrattazione che comprenda anche un sostegno al costo dell'affitto e del trasporto pubbli-



Un'altra strada per ritoccare verso l'alto i salari è quella della contrattazione territoriale integrata: in Italia è limitata al campo edile e agricolo ma è molto apprezzata dal movimento Adessof, che si batte da due anni per aumentare gli stipendi a Milano. «È un modo

per superare la disparità», assicura il cofondatore di Adessof, Tomaso Greco. «In Germania è molto usata, è il momento di farlo anche qui».

Per Cgil si tratta di un meccanismo non praticabile, ma comunque la strada da seguire è un'altra. «La casa si mangia sino al 40 per cento del salario, quindi bisogna costruire nuovi alloggi a canone calmierato», spiega il segretario di Cgil Milano, Luca Stanzione. Per Cisl è invece sulle 7.500 case pubbliche sfitte a Milano che bisogna puntare. «Costano 30 milioni di euro pubblici all'anno, solo per tenerle vuote», assicura il segretario generale di Milano Metropoli, Giovanni Abimelech. «Se entrassero in circolo, i prezzi delle altre case in città si abbasserebbero».



Qui sopra, Beppe Sala, a sinistra il segretario Uil Enrico Vizza

Una lettera  
al governatore  
“Accordo quadro sulla  
contrattazione  
decentrata. E il sindaco  
può farsene promotore”

co». Semplice a dirsi, meno a farsi. È infatti un campo minato il dibattito sui salari a Milano, dove tutti temono di sconfinare nelle “gabbie salariali”, sistema di contrattazione collettiva (ritenuto fallimentare) sospeso negli anni '70 che prevedeva stipendi diversi tra le varie parti d'Italia. «E noi a siamo contrari all'idea di un salario minimo milanese», precisa subito Vizza. «Bisogna rendere strutturale la contrattazione di secondo livello, quindi con le aziende, e quella decentrata, ovvero con le pubbliche amministrazioni».

Il problema è che oggi in Lombardia la contrattazione di secondo livello avviene solo nel 30 per cento dei casi, perché riguarda le grandi aziende; quella decentrata è invece prevista ma poi inutilizzata. Eppure, secondo la Uil, è proprio lì che bisogna andare a cercare la soluzione. «Sala ha ragione, 1500 euro di stipendio a Milano sono pochi», continua Vizza. «Ma il sindaco sa che contratti applicano le aziende cui il Comune e la Città di Metropolitana affidano al lavoro? A volte non arrivano nemmeno a nove euro lordi l'ora».

Proprio la settimana scorsa Uil ha scritto al presidente di Regione Attilio Fontana per chiedere «un accordo quadro regionale» per valorizzare la contrattazione di secondo livello. E ora al sindaco Sala lancia una sfida: «Potrebbe farsi promotore della contrattazione decentrata come sindaco della Città metropolitana, con tutti i sindaci capoluoghi di provincia. Noi ci siamo».